

IN BASE A QUALI MOTIVI  
IL SOTTOSEGRETARIO FRANCA BIONDELLI  
NON FA ALCUN RIFERIMENTO  
AL FONDO SANITARIO NAZIONALE?

Nella relazione introduttiva della quinta Conferenza nazionale sulle politiche per la disabilità, svoltasi a Firenze il 16 e 17 settembre 2016, il Sottosegretario al lavoro e alle politiche sociali, Franca Biondelli, ha affermato che «*la principale novità del Fondo per le non autosufficienze è che dopo anni di finanziamenti altalenanti – fin dal suo azzeramento nel 2012 – è stato finalmente reso strutturale alla fine dello scorso anno con una dotazione di 400 milioni di euro, il suo massimo storico*», precisando che «*il Fondo per la non autosufficienza potrà finalmente finanziare livelli essenziali delle prestazioni, seppur nei limiti delle risorse assegnate*».

Al riguardo gradiremmo sapere dall'On. Biondelli se si ricorda che, in base alla legge 296/2006, tutte le risorse del Fondo per le non autosufficienze devono obbligatoriamente essere assegnate ai Comuni per la corresponsione delle quote riguardanti le prestazioni fornite alle persone non autosufficienti (individui con disabilità e limitatissima o nulla autonomia, anziani malati cronici, persone colpite dalla malattia di Alzheimer e da altre analoghe forme di demenza, ecc.).

Per dette prestazioni le spese più rilevanti (fino al 70%) devono essere sostenute dal Fondo sanitario nazionale; inoltre gli utenti e gli altri soggetti individuati dalle norme sull'Isee (Indicatore della situazione economica equivalente) contribuiscono in base alle loro risorse.

Dunque, in linea di larga approssimazione, si può affermare che, se i Comuni intervengono per l'importo annuo di 400 milioni di euro, il Servizio sanitario nazionale, l'ente di primaria rilevanza nel settore della disabilità, in particolare nei riguardi delle persone gravemente colpite e quindi con rilevanti carenze della loro salute, deve corrispondere almeno 1.000-1.200 milioni.

In base a quali motivi l'On. Biondelli non ha mai menzionato il Servizio sanitario nazionale? Non rileva l'On. Biondelli di avere sbagliato per

aver sostenuto la validità del sostegno dato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali (il suo Ministero) all'approvazione della legge 112/2016 "Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive di sostegno familiare", tenuto conto che aveva presentato diverse proposte di legge alla Camera dei Deputati (le n. 142, 696, 697, 698 e 1352) in cui – incredibile ma vero – aveva solamente dimenticato che erano già in vigore norme che garantivano (e garantiscono), con a carico della Sanità i maggiori oneri economici, il diritto esigibile alle prestazioni domiciliari, semi-residenziali e residenziali non solo alle «*persone con disabilità grave prive di sostegno familiare*» ma a tutti – nessuno escluso – i soggetti con disabilità grave, gravissima o non grave (1)?

LE INCERTEZZE DI FRANCA OLIVETTI  
MANOUKIAN E LA SICUREZZA DEI DIRITTI

Nell'articolo " Che cosa posso portare io nel sociale?", pubblicato sul n. 6, 2016 di "Animazione sociale", Franca Olivetti Manoukian mette in luce le attuali difficoltà «*di muoversi nel sociale, a fronte di un quadro che appare sconsolante, in situazioni che paiono senza appigli, dove perdite e disorientamento inducono ritiri e sfiducie*», e sostiene che «*siamo in un'epoca di grandi incertezze*», che «*ogni volta che si prospettano dei cambiamenti, si temono dei peggioramenti*» e che «*siamo coinvolti in dinamiche difficili: difficili da leggere, da capire, da gestire*».

Le incertezze sociali non sono sempre state presenti? È proprio vero che la situazione attuale è così preoccupante?

A noi sembra di poter dire che negli ultimi cinquant'anni sono stati raggiunti dalle persone più

(1) Cfr. gli articoli di questa rivista "Altri parlamentari ignorano le leggi vigenti sui diritti delle persone non autosufficienti", n. 185, 2014; "Il Sottosegretario Franca Biondelli ritirerà le sue proposte di legge in cui sono ignorati i vigenti diritti delle persone non autosufficienti?", n. 186, 2014 e "Durante e dopo di noi: i vigenti diritti delle persone con disabilità e con autismo negati in Parlamento. È urgente intervenire", n. 188, 2014; "Dopo di noi, la legge che non serviva (e farà danni). Discriminazioni per le persone non autosufficienti e iniziative efficaci a loro tutela", n. 194, 2016.

deboli e indifese traguardi mai conseguiti nei secoli precedenti: ad esempio pensiamo ai 300mila ricoverati nel 1960 negli istituti a carattere di internato; alle persone con disabilità escluse dalle scuole, dal lavoro e da tutte le attività del contesto sociale; all'inesistente Servizio sanitario; all'elenco dei poveri tenuto da ciascun Comune indispensabile per ottenere assistenza sanitaria gratuita; alle decine di migliaia di anziani autosufficienti ricoverati in squallide case di riposo solamente perché privi di risorse economiche (la pensione sociale è stata istituita solamente nel 1969).

La Manoukian afferma che «*la tutela dei diritti soggettivi è fortemente minacciata dagli assetti generali in cui ci troviamo a vivere e a condividere*», aggiungendo che «*la domanda di sicurezza si ri-propone in modo drammatico*».

A che cosa si riferisce l'Autrice? Quali sono i diritti soggettivi minacciati?

In base alla nostra esperienza di difesa concreta dei diritti delle persone non autosufficienti, e quindi impossibilitate ad autodifendersi, difesa che riguarda anche i singoli casi personali, questa attività garantisce sicurezza. Poiché ognuno di noi può precipitare anche da un momento all'altro nella non autosufficienza, non è interesse di tutti i cittadini, nonché in prima fila degli operatori sanitari e sociali, operare il più attivamente possibile per ottenere la corretta attuazione dei vigenti esigibili diritti socio-sanitari domiciliari e residenziali stabiliti dalla legge 833/1978 e dai Lea (articolo 54 della legge 289/2002)?

---

(2) Con viva soddisfazione abbiamo preso atto che il Comune di Rivarolo (To) ha predisposto in collaborazione con la Caritas locale un volantino in cui sono precisati i diritti delle persone non autosufficienti e le modalità per ottenerli.

## PERCHÉ LA CARITAS CONTINUA A FARE PRONUNCIAMENTI VERBALI, NON ACCOMPAGNATI DA ATTI CONCRETI A DIFESA DEI DIRITTI DELLE PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI?

Nell'intervista a Giovanni Battista Gandolfo (Cfr. "Avvenire" del 28 agosto 2016), Francesco Soddu, Direttore della Caritas italiana, ha dichiarato che «*potrà dirsi valido un intervento se emancipa i poveri, realizza giustizia, suscita libertà, diffonde umanità, promuove accoglienza, stimola partecipazione*».

Siamo perfettamente d'accordo. Ma perché alle parole non seguono i fatti?

Nei riguardi dei diritti delle persone non autosufficienti (che noi consideriamo "le ultime degli ultimi", in quanto totalmente e definitivamente non solo incapaci di autogestirsi, ma anche di autodifendersi), in base a quali motivi la Caritas italiana continua a fare assolutamente nulla (2)?

Si tratta di oltre un milione di nostri concittadini e dei relativi congiunti. Se le prestazioni non vengono fornite, ne conseguono danni, a volte irreparabili, alla salute delle persone non autosufficienti quale conseguenza dell'eutanasia da abbandono, mentre numerose sono le famiglie costrette a sostituirsi alle illegittime omissioni delle istituzioni (Asl e Comuni), che cadono in povertà e a volte anche in condizioni di vera e propria miseria economica (3).

---

(3) Nella nota 7 dell'articolo "Credere e non informare? Mancano da parte delle organizzazioni cattoliche iniziative d'informazione sui diritti esigibili degli anziani malati cronici non autosufficienti e sulla difesa delle loro indifferibili esigenze terapeutiche", riportato sul n. 192, 2015 di questa rivista, sono elencati gli articoli da noi pubblicati in merito al comportamento omissivo della Caritas.

## La Convezione europea sull'adozione considera i minori... (segue dalla pag. 34)

«*venisse introdotta nel nostro ordinamento, stravolgerebbe i principi su cui si fonda l'adozione nel nostro Paese, che è invece basata sull'accertamento preventivo dello stato di adottabilità del minore e non sul consenso dei genitori d'origine*».

Tuttavia, considerata l'estrema gravità del testo attuale, è auspicabile che i nostri rappresentanti, che fanno parte del Parlamento euro-

peo, assumano con la massima urgenza le iniziative necessarie per l'abrogazione delle distorsioni che considerano i minori adottabili come merce e per l'inserimento di norme che effettivamente tutelino i fanciulli «*privi di assistenza morale e materiale da parte dei genitori o dei parenti tenuti a provvedervi*», come correttamente è previsto dal nostro ordinamento giudiziario.